

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

- Sez. del C.A.I. di MILANO
- ROMA
- Aquila
- Saluzzo
- Asti

UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Roccia
Sci Club C. A. I. - Milano
S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10,30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp.
Fior di Roccia, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Quattromila alpinisti benedetti coi loro attrezzi

ai piedi della Grignetta

Quando davamo il primo annuncio di quello che ancora era un progetto in embrione, eravamo partecipi dell'entusiasmo di chi lo aveva ideato e si preparava ad attuarlo, ma confessiamo che, pur appoggiando l'idea, non potevamo allora immaginare il successo che ha coronato, il 5 corrente, al Piano dei Resinelli, la nobile iniziativa.

Basterebbe la constatazione più evidente: quella della enorme massa di alpinisti che vi ha partecipato: circa quattromila. La presenza di un Principe di Casa Savoia e di un Vescovo è venuta a dare la consacrazione più inaspettata a quello che, in origine, doveva essere un rito semplicissimo, ristretto ad una schiera di pochi rappresentanti della massa degli innamorati dell'Alpinismo. Ma ciò che più commuove è la rispondenza pronta, generale di tutte le associazioni, che rivela una fede religiosa profondamente sentita da tutti gli alpinisti e che non attendeva altra occasione per manifestarsi in modo così tangibile. E in questo si ha un'altra prova dell'efficacia della montagna nella sua funzione, elettiva ed esaltatrice dello spirito e delle più nobili qualità dell'uomo.

La stampa quotidiana nazionale si è fatta eco con insolita abbondanza di spazio di questo rito che per la prima volta ha assunto importanza internazionale per la presenza dei camerati svizzeri, pur avendo carattere regionale.

In Inghilterra ed in Irlanda, perfino, si è parlato di questa manifestazione. Infatti il Times del 7 corrente pubblica un esteso resoconto, mentre l'Independent di Dublino se ne è interessato direttamente presso il Comitato organizzatore, pubblicando anche fotografie.

Il successo è certamente dovuto all'originalità dell'idea.

E' bensì vero che proprio nella stessa chiesetta dei Resinelli si era compiuta l'anno scorso la benedizione dei rocciatori lecchesi, ma si trattò allora di cerimonia raccolta ed intima, ristretta ad un determinato Gruppo. Un altro precedente si aveva avuto quattro anni fa in vetta al Resegone, presenti 400 escursionisti, anch'essi lecchesi. Non contiamo la benedizione delle guide alpine, che si ripete ogni anno a Courmayeur ed a Macugnaga.

Quella del 5 maggio è la prima che abbia, nelle intenzioni dei promotori, un significato estensivo volendo comprendere nel rito tutti gli alpinisti lombardei. Si pensa, anzi, fin da ora, di promuoverla, per l'anno venturo, a manifestazione nazionale e possiamo darne senz'altro l'annuncio. Molto probabilmente verrà scelto un santuario di montagna che si presti alla cerimonia, ad esempio Monte Berico od altra località.

E' doveroso infine ricordare chi per oltre un mese ha dato tempo e lavoro per la buona riuscita della manifestazione, di cui è stato l'infaticabile, ardente, entusiasta animatore e che, come spesso succede ai modesti, è stato completamente dimenticato nelle citazioni dei giornali: vogliamo alludere al signor Carlo Cavalli, al quale vada, a nome di tutti, il ringraziamento più sentito del nostro giornale, che si è limitato al patrocinio delle iniziative.

Gaspare Pasini
S. E. il Vescovo di Crema è salito la sera del sabato ai Piani Resinelli, unitamente al sig. Cavalli, al comm. Acquati presidente della S.E.M., che rappresentava il Federe-

rale di Milano (il quale aveva dato il suo plauso alla iniziativa con un nobile telegramma), al presidente della sezione di Lugano del Club alpino svizzero, al presidente Società Escursionisti Lecchesi e dello Sci Club Lecco.

Nella serata tutto il Piano, dai rifugi alle ville, agli alberghi, al Parco della Rimembranza della S.E.I. si era acceso di luci policrome ed il silente regno della montagna aveva assunto un aspetto quasi fiabesco.

Ma il grosso degli alpinisti si portò su nelle prime ore del mattino della domenica, affollando tutte le vie di accesso.

Alle 10,30 S. A. R. il Duca di Bergamo giungeva sullo spiazzo che si allarga di fronte alla capanna della S.E.L. Mentre una fanfara alpina intonava la « Marcia reale », incontro al Principe, che era salito col suo aiutante capit. Giriodi, col comm. Alfredo Redaelli in rappresentanza del C.A.I. di Lecco, col ragioniere Gilardenghi in rappresentanza del federale di Como, si mossero S. E. Mons. Franco, vescovo di Crema colle altre personalità presenti. Una gran folla attendeva l'Augusto Ospite. L'incontro fra S. A. R. ed il Vescovo è stato cordialissimo. Quindi il sig. Cavalli, del Comitato organizzatore, dopo aver ringraziato a nome del Comitato stesso il Duca di Bergamo per il suo intervento, ha presentato al Principe il comm. Mario Tedeschi, capo rappresentante del C.A.I. di Milano e della vecchia guardia dell'alpinismo lombardo.

Il comm. Acquati, a nome di tutte le società alpinistiche, disse brevi parole di ossequio all'augusto Ospite e lanciò il saluto al Re ed al Duca.

Il Duca di Bergamo passò quindi tra due fitte ali di alffieri che abbassarono in segno di omaggio le loro cento fiamme tricolori, verdi, azzurre, inviate da tutti i sodalizi alpinistici ed escursionistici della Lombardia, in loro rappresentanza. Si formò il corteo che si recò alla Chiesetta alpina. Lungo il percorso, assistenti, sui prati e sui cigli della strada, era scagliata una folla plaudente al Principe reale; essa si accodò al corteo che, si snodò fluttuando lungo il sentiero montano.

Altra folla attendeva impaziente attorno alla Chiesetta e rinnovò le acclamazioni che il corteo aveva suscitato nella sua sfilata. Sotto il pronao era stato allestito l'altare.

Il Vescovo ha celebrato l'Ufficio divino, accompagnato con magnifica fusione di voci dai cantori della «Schola cantorum S. Francesco d'Assisi di Milano» che eseguirono brani e mottetti di musica classica. E le loro voci, fra le quali gli acuti tenorili si alternavano e si fondevano con le note piene dei baritonni e le gravi dei bassi, avevano riempito il silenzio della folla che assisteva reverente al rito sacro.

Al Vangelo, il Presule dall'alta figura jeratica, ha parlato del significato della cerimonia che stava per essere celebrata al cospetto di un Principe di casa reale, richiamando la presenza augusta dell'amato Sovrano, onde « s'interviva nei cuori » aveva detto — il senso della nostra fedeltà e della nostra devozione fino alla morte.

Egli ha poi rievocato, con felice accostamento, al «Sermone della montagna» sublimi sintesi della dottrina cristiana, per sottolineare l'importanza della montagna nella vita terrena del Redentore.

Dopo essersi Teso interprete dell'adesione alla cerimonia data dal Sommo Pontefice, che aveva inviata la sua speciale benedizione, il Vescovo di Crema ha concluso il suo nobile discorso esprimendo « i più fervidi voti augurali per la Patria, per il Capo del Governo, per la augusta ed amata persona del nostro Sovrano, e per la sua dinastia, gloria, vanto e idolo dei nostri cuori d'Italiani e di cristiani ».

La preghiera degli alpinisti
Alla Messa seguì il rito della benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi. Gli scalatori si assieparono intorno al sagrato della Chiesetta, tenuto sgombro in quadrato dai rappresentanti delle forze armate. Su un tavolo davanti al pronao era una corda ed una piccozza, a simboleggiare tutti gli attrezzi dei presenti.

Momento altamente suggestivo. I cantori con un vigoroso «declamato» recitarono la preghiera degli alpinisti dettata da S. S. Pio XI, che dice:

« Benedici, o Signore, queste funi, e bastoni e piccozze, e tutti gli altri attrezzi qui presenti, affinché chiunque ne faccia uso su gli ardui dirupi dei monti, fra i ghiacci e le nevi e le tormentate sia preservato da ogni accidente e pericolo, e felicemente arrivi in vetta, e incolume ai suoi facili ritorno. »

« Per l'intercessione del Beato Bernardo, che vestisti patrono degli alpinisti, e degli alpinisti, protettori, o Signore, questi tuoi servi e ad essi concedi che, mentre ascendono queste vette, possano anche al divino Monte pervenire. »

« Per Cristo Signore nostro. Così sia. »

La preghiera è stata seguita da tutta la folla in compunto silenzio, mentre tra un suducio della nuvo-

laglia che avvolgeva la Grignetta, appariva in un attimo il meraviglioso merletto della «Cresta Segantini», nel breve nimbo di un pallido raggio di sole.

Terminato il rito, S. A. R. il Duca di Bergamo ha consegnato alla guida più anziana delle montagne lecchesi, Giovanni Gandini, sul cui petto brillava la medaglia d'argento al valor civile, una corda da montagna, simbolo della prudenza, ed una piccozza, simbolo dell'audacia, l'augusto Principe ha dato al baillia Edy Valdameri che a soli otto anni sul percorso Corviglia-St. Moritz conquistò il campionato del mondo giovanetti di sci per il 1935 e gli appuntò sul petto una medaglia d'oro offerta dal Gruppo alpinistico «Fior di Roccia» di Milano per la memorabile impresa compiuta dal giovanissimo sciatore.

La cerimonia era finita. Mentre la massa degli alpinisti lentamente si scioglieva, il Principe, il Vescovo e le autorità ritornarono alla capanna della S.E.L. eostando davanti al Parco della Rimembranza dove sono ricordati i Caduti in guerra della gloriosa società lecchese. Dopo alcuni minuti di sosta nella capanna, tanto il Principe quanto

il Vescovo, nonante l'ora tarda, discesero subito al piano. Prima che il Duca si allontanasse Riccardo Redaelli, a nome della S.E.L. gli fece omaggio di un album di splendide fotografie della zona.

Rimase ai Resinelli la massa dei convenuti che volle confondere per qualche ora il suo col grande respiro della montagna che, quasi crucciata, aveva calato i suoi arditissimi pinnacoli. Le sue guglie sottili sotto un velo di brume, forse per ammorbidire che le sue vette sono degne della conquista di pochi animosi dai garretti d'acciaio e dal cuore temprato a tutte le prove più ardue.

Le associazioni intervenute:
Diamo l'elenco completo delle associazioni e gruppi che parteciparono con gagliardetto e con rappresentanza alla cerimonia:

C.A.I. Mantova, C.A.I. Busto Arsizio, C.A.I. di Legnano, C.A.I. di Desio (13 sottosezioni), C.A.I. di Lecco, C. A. Svizzero Sezione Ticino, C.A.I. Brescia, G.U.F. Brescia, C.A.I. Morbegno, Sezione Monte Olimpino (Como), C.A.I. Como, Pizzo Badile Como, Associaz. Esperia Como, Società Escursionisti L. Bissolati Cremona, C.A.I. Monza, Giovani Escursionisti Monzese, C.A.I. Crema, A.N.A. di Crema, Soc. Escursionisti Crema, Società Alpina Operaia Lecco, Club Alpino Operaio Como, C.A.I. Sezione Valtellinese Sondrio, Fascio Giovanile di Combattimento di Lecco, Manipolo Roc-



Durante la celebrazione della S. Messa al Piano dei Resinelli

LA VALUTAZIONE DELLE DIFFICOLTÀ

Crescendo di discussioni e di interesse

Gasparotto precisa...
L'articolo di Giannoni ha provocato una lettera dall'avv. Leopoldo Gasparotto ed un altro articolo, a tono polemico piuttosto personale, di Giovanni De Simoni. Riproduciamo integralmente la prima:

« Leggo sul numero 1 maggio de «Lo Scarpone», nell'articolo del sig. Franco Giannoni la seguente frase: «Gasparotto dirà che sulla dirittura della punta Walker (tentativo 1928) trovò difficoltà sino al quarto grado» ciò riferito ad un tentativo di ascensione della parete nord delle Grandes Jorasses. Non per entrare in polemiche, ma per ristabilire la verità e soprattutto per non incorrere in errori di valutazione, ci tengo a dichiarare che io non ho mai voluto valutare, in rapporto alla scala delle difficoltà, la parete delle Jorasses. Soltanto una volta, intervistato da Vittorio Varale, ho detto quanto vado a precisare e che, è chiaro, non costituisce valutazione.

Nel tentativo del 1928 noi abbiamo proceduto in due cordate: una composta dalle guide Armand Charlet ed Evaristo Croux, l'altra da Alberto Rand Herron, Piero Zanetti ed il sottoscritto. Fino a circa 40 metri dal punto massimo da noi raggiunto abbiamo proceduto così divisi, senza incontrare difficoltà gravissime, quindi, all'incirca, di quarto grado. A questo punto invece la parete ci oppose un primo serio ostacolo e per economizzare un tempo prezioso il solo Armand Charlet procedette in arrampicata aggirando naturalmente le difficoltà maggiori. Si portò a circa 25-30 metri sulla nostra verticale, e altri tre membri delle due cordate, tra cui il sottoscritto, salirono per la verticale stessa, si ripeté, allo scopo di risparmiare tempo, e naturalmente aiutati dalla corda di Charlet.

Naturalmente incontrando, con questo sistema, difficoltà estreme. Quindi il solo che possa parlare di valutazioni è Armand Charlet perché gli altri, si ripeté, hanno affrontato la parte più difficile in condizioni particolari.

Si rinunciò alla prosecuzione dell'impresa per ragioni indipendenti dalla difficoltà incontrata.

zioni compiute da stranieri sulle nostre montagne. Ora aggiungo che è necessario che il C.A.I. si assuma il compito di raccogliere ad ogni fine stagione le notizie (quanto più precise possibili) di tutte le prime ascensioni compiute e soprattutto ne curi l'immediato apprezzamento d'importanza, affinché non si continui per alcuni mesi a pubblicare da ogni parte a grossi titoli ascensioni secondarie e di scarso valore (soltanto perché bene spaziate la prima volta da qualche giornalista di nessuna competenza) e si passino in seconda linea quelle veramente importanti. E' ovvio che le altre pubblicazioni più o meno alpinistiche che dovessero riportare relazioni, notizie ecc., potendosi uniformare all'apprezzamento del C.A.I. non direbbero balordaggini e darebbero apprezzamenti esatti. Val la pena di fare esempi?

Crede di no; ma non so resistere alla tentazione di citare una relazione apparsa su «La Gazzetta dello Sport» dello scorso ottobre, per una scalata di sesto grado (credo non più rimasta fra le cinque conservate dal severo crivello e dalla valente perspicacia del collega) in cui si parlava, fra le altre mirabolanti avventure, di... sassi che rimbalzavano sui lastroni strampanti (1) Che tipi cattivi quei sassi, eh?

Oppure alla relazione di una prima sul «Cimon della Pala» con l'immane epitetto di «dirtissima» in carattere maiuscolo, a ben significare per gli alpinisti intelligenti che quella è la più storica tra le molte vie aperte per arrivare a quella vetta!

Un aspetto, forse il più evidente, del disordine attualmente regnante è l'elenco delle asc. di 6.º grado. Dopo che ne furono pubblicate mille ed una l'iste tutte differenti, gli alpinisti se ne videro comparire una (sbagliata anche quella) sulla Riv. mensile del C.A.I., ricavata dal Foglio d'Ordini del P.N.F. Non si aveva forse il diritto di ritenere ufficiale? A quando si dovrebbe aspettare per sapere quale cosa di preciso?

E' perciò ingiustificato quel categorico no di Giannoni.

Sebbene ogni «ben pensante» ritenga che non si possano classificare imprese di 6.º grado sul ghiaccio non essendo esistita una scala, cionondimeno voglio richiamare quanto già esposti nel cit. N. del 1.º marzo, e cioè che (anche se l'annunciazione dell'art. 3 è infelice) lo spirito della legge intende inequivocabilmente premiare gli atleti-alpinisti per prime asc. all'estre-

mi limite del possibile. Questo estremo limite esiste pure sul ghiaccio, cioè anche dove non vi sono scalate con l'etichetta «6.º grado».

Ma forse ho frainteso la questione del censol? Il collega vuole propagandare un nuovo metodo di valutazione, di cui cerchiamo di dare una pallida idea al lettore.

6.º grado: Cima Tosa, salita dopo aver percorsi 150 km. di stradone in bicicletta, aver raggiunta la base senza cibi (perché l'atleta ha «le scorte» vuote) e aver dormito all'addiaccio.

6.º grado: anche meno. Grandes Jorasses Parete N.º dopo un primo albergo di Chamoni, esser saliti in treno a Montanvers, aver avuto dei portatori sino al rifugio ed aver prima della salita comodamente pernottato nelle cucette elastiche del Lechaux.

Quanto ai quattrini sarà meglio non parlarne! «Quando non ce n'è, non ce n'è» come dice la canzone. In questo mondanico non si fa proprio niente senza di quelli! Ma credo che lo sappia già M. R. de La Palisse e un po' più vicini a noi anche chi per correre all'Arena deve comperarsi le mutandine!

Ma il camerata Giannoni ci fa un'eccezione: le scalate dolomitiche dove «... basta il valore personale»!

Ciò che più che tutto mi ha impressionato è però... la rivelazione sulla mutabilità delle pareti di ghiaccio. Io che ho visto la neve non lascia parete del Gran Zèbrù e che conservo fotografie di molti anni differenti, non sto più nella pelle d'andarla a rivedere perché... non si sa mai!

Chi mi assicura che «in una settimana» sia diventata «un groviglio di seracchi, di crepacci» dove la neve scrocca a torrenti, ecc., ecc.!

Per le signorine (non so quanto citate a proposito) non dubiti il camerata, che anch'io nutro simpatia... e ho sempre sostenuto che in montagna ci stanno molto bene e possono praticare del vero alpinismo meglio di tanti...

E finalmente... c'è anche qualche cosa in cui da buoni amici, andiamo perfettamente d'accordo; al punto che mi permetto di far mia all'incirca la sua frase:

«... noi due parliamo un linguaggio troppo differente per sperare d'intenderci». Ma non dico «pianciamola lì» perché voglio lasciare all'egregio collega la soddisfazione dell'ultima parola. Per me, faccio formale promessa che qualunque cosa mi risponda: «tamquam surdus, non quidverus».

Domenico Rudatis ci scrive che prossimamente ci invierà il seguito del suo articolo sul problema sportivo, con qualche accenno alla estensione dei criteri generali di valutazione, affermati in alpinismo, al campo sportivo. Questione importantissima cui ha sfiorato il significato nella fine del suo studio sul «Riconoscimento del sesto grado» nella rivista mensile del C.A.I. Non può farlo ora, essendo proprio in questi giorni occupatissimo per terminare un volume «Monti e valli bellunesi», che viene pubblicato dall'Istituto Geografico De Agostini.

Le difficoltà e i... chiodi
Gustoso è lo scritto pervenuto dall'arrampicatore lecchese in... pensione, cui abbiamo fatto accenno lo scorso numero. L'anonimo «Scarpone» lo intitola con un dubitativo «Sassi in picconia: scala delle difficoltà o difficoltà delle scale? Ecco!:

Un po' che si discute ancora sullo sviluppo della tecnica d'arrampicamento che anche a pochi metri di distanza, una scalata, che sembrava dover restare privilegio di pochi eletti, viene affrontata con simpatici disinvoltura dagli allievi. Allievi di... se stessi magari; i che vuol dire, in parole povere, che tale sviluppo è ancora più rapido e sorprendente di quanto non sembri.

La storia di questi ultimi anni è assai sintomatica in proposito. Quante volte non s'è sentito annunciare

vittorie prodigiose, che parevano assolutamente impossibili e che poco dopo vennero ritirate, e arrampicatori ignoti, o quasi! I quali, in qualche caso, hanno poi espresso dei pareri poco edificanti.

Come l'avete trovata questa famosa scalata?
A dire il vero mi ha deluso un po'.

Però è sempre un buon «sesto grado».

Per mio conto ritengo più difficile quella di «quinto grado sulla parete».

Altre volte capita anche di trovarsi di fronte a reticenze assai curiose.

«Avevo potuto vedere il tale in parete? Come avete trovato il suo modo di procedere?»
Non ho notato niente di straordinario. In qualche punto, m'ha fatto nascere dei dubbi.

Se poi si cade sul discorso dei «chiodi» la faccenda può assumere degli aspetti assai buffi. E' proprio vero che si piantano — come qualcuno ha detto e scritto — per dare l'illusione della sicurezza? Non sembrerebbe, al sentire i colpi insistenti e non certo fiacchi, che il martello del rocciatore assetta sul «cavichio» di ferro «scelto» che gli deve permettere di procedere.

Cari signori, bisogna essere franchi: i chiodi si piantano solidamente e proprio nei punti in cui un accenno di fessura o altro dà la certezza di una sufficiente penetrazione. Ciò è pacifico e assai giudizioso, del resto. Si darà qualche volta, il caso di dover procedere ugualmente, ma finalmente si faranno i debiti conti con i chiodi precedenti e la relativa corda di sicurezza. Sarebbe temerario, per non dire pazzesco, trascurare simili precauzioni.

Ma ciò rientra nella buona e regolare tecnica d'arrampicamento e viene insegnato con cura dai buoni maestri.

Ciò che, invece, fa dubitare della serietà di certi arrampicatori e del valore dei loro giudizi nella precisazione delle difficoltà incontrate, è l'abuso che si fa dei chiodi stessi. E qui mi casca proprio l'asino. Arrampicatore l'uso si deve o non si deve tener conto del loro numero? Perché, in fondo, c'è una constatazione da fare; antipatica per certi aspetti, ma altrettanto necessaria. Si trovano chiodi e chiodi, e, meglio, si superano con troppa facilità e a ripetizione. Se fosse vero che i chiodi si piantano in condizioni di «non sicurezza» con tutte le arrampicate «estremamente difficili» che i nostri attivi e volenterosi giovani compiono, naturalmente è un po' avanzato lungo la catena alpina e appenninica, si dovrebbe lamentare qualche infortunio di più. Fortunatamente non è così. Credo però che una buona spiegazione del fatto la potrebbero dare i negozianti di «chiodi». E' vero che gran parte vengono confezionati dagli stessi interessati, fra i quali non mancano i buoni fabbri...

In conclusione, sarebbe desiderabile che nell'annunziare le loro arrampicate i tenessori presentino un «sesto grado» non è più tale se al posto di 10 chiodi se ne sono piantati, sia pur malamente, 20 o 30.

Come tener conto di ciò? E come si fa a conoscere la verità «vera» su questi tali, piccoli per certi, importantissimi per altri?

Ecco una grave difficoltà nella precisazione della famosa e, forse, in trovabile perfetta «scala delle difficoltà».

Come superarla?
Lascio volentieri ai più competenti in materia l'ardua risposta.

SCARPONE
E per oggi, basta.

La stampa quotidiana nazionale si è fatta eco con insolita abbondanza di spazio di questo rito che per la prima volta ha assunto importanza internazionale per la presenza dei camerati svizzeri, pur avendo carattere regionale.

In Inghilterra ed in Irlanda, perfino, si è parlato di questa manifestazione. Infatti il Times del 7 corrente pubblica un esteso resoconto, mentre l'Independent di Dublino se ne è interessato direttamente presso il Comitato organizzatore, pubblicando anche fotografie.

Il successo è certamente dovuto all'originalità dell'idea.

E' bensì vero che proprio nella stessa chiesetta dei Resinelli si era compiuta l'anno scorso la benedizione dei rocciatori lecchesi, ma si trattò allora di cerimonia raccolta ed intima, ristretta ad un determinato Gruppo. Un altro precedente si aveva avuto quattro anni fa in vetta al Resegone, presenti 400 escursionisti, anch'essi lecchesi. Non contiamo la benedizione delle guide alpine, che si ripete ogni anno a Courmayeur ed a Macugnaga.

Quella del 5 maggio è la prima che abbia, nelle intenzioni dei promotori, un significato estensivo volendo comprendere nel rito tutti gli alpinisti lombardei. Si pensa, anzi, fin da ora, di promuoverla, per l'anno venturo, a manifestazione nazionale e possiamo darne senz'altro l'annuncio. Molto probabilmente verrà scelto un santuario di montagna che si presti alla cerimonia, ad esempio Monte Berico od altra località.

E' doveroso infine ricordare chi per oltre un mese ha dato tempo e lavoro per la buona riuscita della manifestazione, di cui è stato l'infaticabile, ardente, entusiasta animatore e che, come spesso succede ai modesti, è stato completamente dimenticato nelle citazioni dei giornali: vogliamo alludere al signor Carlo Cavalli, al quale vada, a nome di tutti, il ringraziamento più sentito del nostro giornale, che si è limitato al patrocinio delle iniziative.

Gaspare Pasini
S. E. il Vescovo di Crema è salito la sera del sabato ai Piani Resinelli, unitamente al sig. Cavalli, al comm. Acquati presidente della S.E.M., che rappresentava il Federe-

rale di Milano (il quale aveva dato il suo plauso alla iniziativa con un nobile telegramma), al presidente della sezione di Lugano del Club alpino svizzero, al presidente Società Escursionisti Lecchesi e dello Sci Club Lecco.

Nella serata tutto il Piano, dai rifugi alle ville, agli alberghi, al Parco della Rimembranza della S.E.I. si era acceso di luci policrome ed il silente regno della montagna aveva assunto un aspetto quasi fiabesco.

Ma il grosso degli alpinisti si portò su nelle prime ore del mattino della domenica, affollando tutte le vie di accesso.

Alle 10,30 S. A. R. il Duca di Bergamo giungeva sullo spiazzo che si allarga di fronte alla capanna della S.E.L. Mentre una fanfara alpina intonava la « Marcia reale », incontro al Principe, che era salito col suo aiutante capit. Giriodi, col comm. Alfredo Redaelli in rappresentanza del C.A.I. di Lecco, col ragioniere Gilardenghi in rappresentanza del federale di Como, si mossero S. E. Mons. Franco, vescovo di Crema colle altre personalità presenti. Una gran folla attendeva l'Augusto Ospite. L'incontro fra S. A. R. ed il Vescovo è stato cordialissimo. Quindi il sig. Cavalli, del Comitato organizzatore, dopo aver ringraziato a nome del Comitato stesso il Duca di Bergamo per il suo intervento, ha presentato al Principe il comm. Mario Tedeschi, capo rappresentante del C.A.I. di Milano e della vecchia guardia dell'alpinismo lombardo.

Il comm. Acquati, a nome di tutte le società alpinistiche, disse brevi parole di ossequio all'augusto Ospite e lanciò il saluto al Re ed al Duca.

Il Duca di Bergamo passò quindi tra due fitte ali di alffieri che abbassarono in segno di omaggio le loro cento fiamme tricolori, verdi, azzurre, inviate da tutti i sodalizi alpinistici ed escursionistici della Lombardia, in loro rappresentanza. Si formò il corteo che si recò alla Chiesetta alpina. Lungo il percorso, assistenti, sui prati e sui cigli della strada, era scagliata una folla plaudente al Principe reale; essa si accodò al corteo che, si snodò fluttuando lungo il sentiero montano.

Altra folla attendeva impaziente attorno alla Chiesetta e rinnovò le acclamazioni che il corteo aveva suscitato nella sua sfilata. Sotto il pronao era stato allestito l'altare.

Il Vescovo ha celebrato l'Ufficio divino, accompagnato con magnifica fusione di voci dai cantori della «Schola cantorum S. Francesco d'Assisi di Milano» che eseguirono brani e mottetti di musica classica. E le loro voci, fra le quali gli acuti tenorili si alternavano e si fondevano con le note piene dei baritonni e le gravi dei bassi, avevano riempito il silenzio della folla che assisteva reverente al rito sacro.

La preghiera degli alpinisti
Alla Messa seguì il rito della benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi. Gli scalatori si assieparono intorno al sagrato della Chiesetta, tenuto sgombro in quadrato dai rappresentanti delle forze armate. Su un tavolo davanti al pronao era una corda ed una piccozza, a simboleggiare tutti gli attrezzi dei presenti.

Momento altamente suggestivo. I cantori con un vigoroso «declamato» recitarono la preghiera degli alpinisti dettata da S. S. Pio XI, che dice:

« Benedici, o Signore, queste funi, e bastoni e piccozze, e tutti gli altri attrezzi qui presenti, affinché chiunque ne faccia uso su gli ardui dirupi dei monti, fra i ghiacci e le nevi e le tormentate sia preservato da ogni accidente e pericolo, e felicemente arrivi in vetta, e incolume ai suoi facili ritorno. »

« Per l'intercessione del Beato Bernardo, che vestisti patrono degli alpinisti, e degli alpinisti, protettori, o Signore, questi tuoi servi e ad essi concedi che, mentre ascendono queste vette, possano anche al divino Monte pervenire. »

« Per Cristo Signore nostro. Così sia. »

La preghiera è stata seguita da tutta la folla in compunto silenzio, mentre tra un suducio della nuvo-

lazioni compiute da stranieri sulle nostre montagne. Ora aggiungo che è necessario che il C.A.I. si assuma il compito di raccogliere ad ogni fine stagione le notizie (quanto più precise possibili) di tutte le prime ascensioni compiute e soprattutto ne curi l'immediato apprezzamento d'importanza, affinché non si continui per alcuni mesi a pubblicare da ogni parte a grossi titoli ascensioni secondarie e di scarso valore (soltanto perché bene spaziate la prima volta da qualche giornalista di nessuna competenza) e si passino in seconda linea quelle veramente importanti. E' ovvio che le altre pubblicazioni più o meno alpinistiche che dovessero riportare relazioni, notizie ecc., potendosi uniformare all'apprezzamento del C.A.I. non direbbero balordaggini e darebbero apprezzamenti esatti. Val la pena di fare esempi?

Crede di no; ma non so resistere alla tentazione di citare una relazione apparsa su «La Gazzetta dello Sport» dello scorso ottobre, per una scalata di sesto grado (credo non più rimasta fra le cinque conservate dal severo crivello e dalla valente perspicacia del collega) in cui si parlava, fra le altre mirabolanti avventure, di... sassi che rimbalzavano sui lastroni strampanti (1) Che tipi cattivi quei sassi, eh?

Oppure alla relazione di una prima sul «Cimon della Pala» con l'immane epitetto di «dirtissima» in carattere maiuscolo, a ben significare per gli alpinisti intelligenti che quella è la più storica tra le molte vie aperte per arrivare a quella vetta!

Un aspetto, forse il più evidente, del disordine attualmente regnante è l'elenco delle asc. di 6.º grado. Dopo che ne furono pubblicate mille ed una l'iste tutte differenti, gli alpinisti se ne videro comparire una (sbagliata anche quella) sulla Riv. mensile del C.A.I., ricavata dal Foglio d'Ordini del P.N.F. Non si aveva forse il diritto di ritenere ufficiale? A quando si dovrebbe aspettare per sapere quale cosa di preciso?

E' perciò ingiustificato quel categorico no di Giannoni.

Sebbene ogni «ben pensante» ritenga che non si possano classificare imprese di 6.º grado sul ghiaccio non essendo esistita una scala, cionondimeno voglio richiamare quanto già esposti nel cit. N. del 1.º marzo, e cioè che (anche se l'annunciazione dell'art. 3 è infelice) lo spirito della legge intende inequivocabilmente premiare gli atleti-alpinisti per prime asc. all'estre-

mi limite del possibile. Questo estremo limite esiste pure sul ghiaccio, cioè anche dove non vi sono scalate con l'etichetta «6.º grado».

Ma forse ho frainteso la questione del censol? Il collega vuole propagandare un nuovo metodo di valutazione, di cui cerchiamo di dare una pallida idea al lettore.

6.º grado: Cima Tosa, salita dopo aver percorsi 150 km. di stradone in bicicletta, aver raggiunta la base senza cibi (perché l'atleta ha «le scorte» vuote) e aver dormito all'addiaccio.

6.º grado: anche meno. Grandes Jorasses Parete N.º dopo un primo albergo di Chamoni, esser saliti in treno a Montanvers, aver avuto dei portatori sino al rifugio ed aver prima della salita comodamente pernottato nelle cucette elastiche del Lechaux.

Quanto ai quattrini sarà meglio non parlarne! «Quando non ce n'è, non

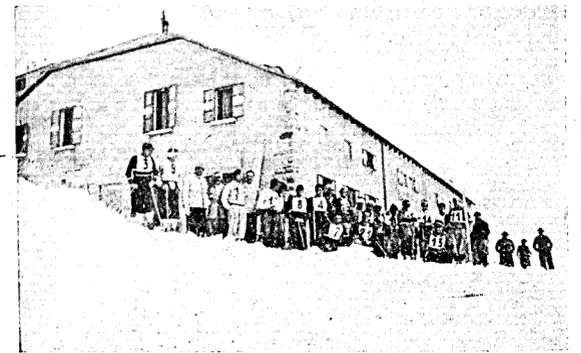


CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Lo svolgimento della Coppa del Cevedale

Nella più bella zona sciistica delle nostre Alpi, l'alta Val Martello, con tempo leggermente nebbioso in alto e coperto in basso, con neve ottima si è conclusa domenica 5 maggio la Coppa del Cevedale...

di Bormio, Solda e Martello che vigilavano sul ghiacciaio completamente equipaggiati. Il tratto basso nel bosco era guardato pure da un direttore con numerosi e competenti sciatori del Sci Club Cevedale di Val Martello...



L'adunata dei concorrenti alla Capanna Casati

di giudicare della tecnica complessiva di uno sciatore, riassunta nelle varie specialità, incontrerà certamente vaste adesioni nei competenti i quali rimpingano che la eccessiva specializzazione di questi ultimi anni abbia fatto perdere di mira lo scopo essenziale delle gare e delle scistiche: la graduatoria dei valori dal punto di vista sciistico, la selezione degli sciatori più completi.

Il concetto nordico delle gare di fondo pianeggianti non rappresenta la mentalità alpina cui meglio si adatta lo sviluppo della gara di fondo basata su uguaglianza di tempi in salita, in piano, e in discesa come è la caratteristica della Coppa del Cevedale.

All'organizzazione attese il Cav. Luigi Flumiani con quella competenza ed energia che lo distinguono e fanno di lui il tecnico più apprezzato nel campo delle gare alpinistiche sciatricie. Egli fu coadiuvato specialmente sul posto dal fratello Reg. Carlo e dal Conte Dr. Marcello Marazzi, dal Colon. E. Emilio Penati di Merano, da Enrico Facchini di Bolzano, dal Dott. Silvio Saglio, vero ideatore della gara, da Ennio Buttura di Laces, Presidente dello S. C. Cevedale. Il maestro di sci signor Ladislao Gyurky ed il sig. Carlo Hafele furono gli organizzatori locali assai apprezzati e solerti.

Tra i molti sciatori milanesi intervenuti abbiamo notato il Dott. G. Bertarelli, che diede la partenza alla Casati e procedette alla premiazione, il Dott. Conte Ugo Di Vallepana, Presidente dello Sci Club C.A.I. Milano, il Conte Ing. Marazzi, il N. U. Ing. Gioufranco Casati Brocchi, il Dott. Alfredo Sostegni incaricati dei servizi sanitari sul percorso, il signor Luciano Giacomelli cronometrista ed alpinista sciatore di primo ordine, il signor Rehora, la signora Bonomi Ferraguti che si prodigò all'arrivo, la contessa De Minerva, la signora Hellmann, la signorina F.ernatti che raggiunsero nella mattinata il Pizzo Cevedale.

La gara, basata su tali criteri, ha permesso ai migliori sciatori di mettersi in luce e, data la difficoltà del percorso, che non consisteva certo in principianti od a giovani privi di grande allenamento ed esperienza, ha permesso di fare una classifica che risponde veramente a tale nome.

Il percorso, bellissimo, si iniziava, partendo dal piazzaleto davanti al Rifugio G. Casati al Passo del Cevedale (m. 2369) con una salita che, superando circa trecento metri di dislivello, portava i concorrenti sul pianoro sotto la sella del Cevedale a m. 3570 circa. Una porta da aggirarsi ed un controllo li ritornavano, con uniforme e veloce discesa, al Rifugio Casati, dove piegando alla loro destra, attraverso due porte per schivare una larga crepacciata, scendevano per la uniforme Vedretta Lunga verso l'ultimo salto del ghiacciaio che trovava prima di arrivare al Lago dei Detriti.

Quivi, per evitare il tratto eccessivamente ripido del salto, i concorrenti dovevano passare per altro due porte obbligate che servivano a diminuirne la velocità e ad evitare pericoli.

Giunti al lago, dopo un'altra leggera discesa, risalivano per poco sino sopra il Rifugio Dux al quale scendevano eseguendo uno slalom naturale concluso con un « corridoio » perfetto.

Si avvicinavano così, passando sotto il rifugio, alla parte più complessa del percorso, il bosco. Era questo seguito in modo, attraverso la mulattiera, le piante, due ponticelli ed i sassi, da costituire una autentica, complessa e completa pista di slalom di oltre trecento metri di dislivello, assai interessante, che portava sul falso-piano del Gioviavetto. Percorsi su questo circa due chilometri e mezzo, i concorrenti, spingendo di bastoni, giungevano al traguardo di arrivo nei pressi dell'albergo Gioviavetto.

Percorso più completo di questo non è possibile immaginare. Dalla parte in salita, alla discesa ripida a quella lenta, allo slalom, al piano, al falso-piano, ogni specialità dello sci, escluso il salto, vi è rappresentato, talché il vincitore assolutamente completo, come fu in effetto il giovanissimo Mario Compagnoni di Bormio che, battendo il pure forte preimminente Stefano Sertorelli, si mette così in luce tra i migliori sciatori d'Italia.

La gara che avrebbe potuto sembrare alla vigilia, ed era stimata da taluni competenti, come troppo pesante e pericolosa, in effetto si dimostrò il contrario. I concorrenti giunsero tutti al traguardo in ottime condizioni, meno uno che s'ridussero ad uno sci rotto, per un caso assolutamente fortuito, di un cuneo dei due Giovanni Fascisti del Gruppo Mussolini di Milano, che quasi nuovi alle gare di sci e nuovi alla montagna alta, egualmente raggiunsero il traguardo finale.

L'impianto organizzativo era stato curato in modo specialissimo, dato l'ambiente in cui la gara si doveva svolgere. Il percorso era stato diviso in tre tronconi: alto, medio e basso. I primi due erano affidati a due direttori ed a quindici guide e portatori

di Bormio, Solda e Martello che vigilavano sul ghiacciaio completamente equipaggiati. Il tratto basso nel bosco era guardato pure da un direttore con numerosi e competenti sciatori del Sci Club Cevedale di Val Martello. Le bandierine, dello speciale tipo «Stelvio», erano disseminate assai numerosi e d'isposte in modo scrupolosissimo. Il servizio medico consisteva in diversi posti di soccorso, con slitte, barelle e cassette di medicazione, dislocati sul percorso a quali mano a mano ripiegavano dietro ad medico sciatore che scendeva subito dietro i concorrenti. Il medico locale era all'arrivo. Gli indumenti dei partecipanti erano etati

come (231 Regg. Fant.) in 1.08.24.2; 10. Eder Federico (Soc. Sport. Merano) in ore 1.09.00; 11. Gyurky Ladislao (S. C. Cevedale) in ore 1.12.16.4; 12. Pircher Adolfo (S. C. Cevedale) in ore 1.12.47.1; 13. Klockner Ottomaro (S. C. Avelengo) in ore 1.14.15; 14. Reistadler Ottone (S. C. Solda) in ore 1.15.34.4; 15. Zirske Alberto (S. C. Solda) in ore 1.16.56.1; 16. Marazzi Marcello (S. C. Cai Milano) in ore 1.20.32.4; 17. Hober Carlo (S. C. Cai Merano) in ore 1.22.26.4; 18. Biella Aldo (Gruppo Fasc. Mussolini - Milano) in ore 1.31.09.4; 19. Mazzucchelli Luigi (Gruppo Fasc. Mussolini - Milano) in ore 1.41.42.

La formula nuova che permette di giudicare della tecnica complessiva di uno sciatore, riassunta nelle varie specialità, incontrerà certamente vaste adesioni nei competenti i quali rimpingano che la eccessiva specializzazione di questi ultimi anni abbia fatto perdere di mira lo scopo essenziale delle gare e delle scistiche: la graduatoria dei valori dal punto di vista sciistico, la selezione degli sciatori più completi.

Il concetto nordico delle gare di fondo pianeggianti non rappresenta la mentalità alpina cui meglio si adatta lo sviluppo della gara di fondo basata su uguaglianza di tempi in salita, in piano, e in discesa come è la caratteristica della Coppa del Cevedale.

Escursione al Monte Legnone (m. 2610) 8-9 Giugno

L.A. Comitiva - Sabato 8 Giugno: Part. da Milano (ferr.) ore 14,32; arr. a Dervio e part. a piedi ore 16,26; arr. al Roccolo Loria (metri 1463) ore 20. Pranzo e pernottamento.

Quota d'iscrizione L. 13: comprendente la sola colazione, vino, servizio. Chiusura delle iscrizioni: mercoledì 5 giugno.

Per tutte le comitive: Colazione di ravioli ore 12,30; part. dal Roccolo ore 14; arr. a Dervio ore 16,45; part. da Dervio (ferr.) ore 17; arr. a Milano ore 19,35.

La Comitiva - Sabato 8 Giugno: Part. da Milano (ferr.) ore 17,10; arr. a Dervio e part. a piedi ore 19,03; arr. a Suggio (m. 787) ore 20,30; pernott. all'Albergo Legnone.

Quota d'iscrizione L. 32: comprendente: pranzo, alloggio, colazione, vino, servizio. Chiusura delle iscrizioni: appena raggiunto il numero massimo di 17 partecipanti.

La Comitiva - Sabato 8 Giugno: Part. da Milano (ferr.) ore 17,10; arr. a Dervio e part. a piedi ore 19,05; arr. a Roccolo Loria (m. 1463) ore 21,30.

Quota d'iscrizione L. 17,50 - comprendente: alloggio a Suggio, colazione, vino, servizio. Chiusura delle iscrizioni: mercoledì 5 giugno.

III. A. Comitiva - Domenica 9 Giugno: Part. da Milano (ferr.) ore 7,10; arr. a Dervio e partenza a piedi ore 9,05; arr. a Roccolo Loria (m. 1463) ore 12,30.

Quota d'iscrizione L. 17,50 - comprendente: alloggio a Suggio, colazione, vino, servizio. Chiusura delle iscrizioni: mercoledì 5 giugno.

III. A. Comitiva - Domenica 9 Giugno: Part. da Milano (ferr.) ore 7,10; arr. a Dervio e partenza a piedi ore 9,05; arr. a Roccolo Loria (m. 1463) ore 12,30.

Giornata del C. A. I. - 26 Maggio Presolana

Comitiva A - Sabato 25: ritrovo piazzale Oberdan (Puntigam) ore 14; partenza in autobus ore 14,30; arrivo al Gioio della Presolana ore 17,30; sistemazione all'Albergo Grotte; pranzo libero; pernottamento.

Comitiva B - Domenica 26: ritrovo piazzale Oberdan (Puntigam) ore 5,30; partenza (improrogabile) ore 6; arrivo al Gioio ore 9; arrivo alla Grotta Pagani ore 11; arrivo in vetta ore 12,30. Colazione al sacco. Partenza dalla vetta ore 13,30; arrivo al Gioio ore 16.

Comitiva C - Partenza in autobus ore 17; arrivo a Milano ore 20.

Comitiva D - Partenza in autobus ore 17; arrivo a Milano ore 20.

Comitiva E - Partenza in autobus ore 17; arrivo a Milano ore 20.

Comitiva F - Partenza in autobus ore 17; arrivo a Milano ore 20.

Comitiva G - Partenza in autobus ore 17; arrivo a Milano ore 20.

Comitiva H - Partenza in autobus ore 17; arrivo a Milano ore 20.

Comitiva I - Partenza in autobus ore 17; arrivo a Milano ore 20.

Una spedizione alpinistica in Islanda

Sotto la direzione del triestino dott. Andrea De Pollitzer Polenghi, del C.A.I., già noto per altre esplorazioni alpinistiche scientifiche all'estero, sta per lasciare in questi giorni l'Italia un'importante spedizione per l'Islanda.

Raggiunta da Copenaghen la città di Reykjavik essa si porterà sul Vatna Jokull, il più vasto ghiacciaio del mondo, misurante ben 8500 km. quadrati, la cui parte occidentale è tuttora sconosciuta. Scopo di questa spedizione sono la salita delle più alte vette di tale immensa calotta di ghiaccio (probabilmente dei Nunatak), lo studio della parte geologica, glaciologica, vulcanologica e morfologica

La Reale Accademia d'Italia, nella adunanza generale del 14 aprile scorso, ha deliberato di assegnare, sul fondo dei Premi d'incoraggiamento 1935, una sovvenzione di lire 2 mila al Gruppo Speleologico della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano.

Un'opera veramente fattiva ha svolto il Gruppo Speleologico fiorentino dalla sua fondazione, raggiungendo risultati meravigliosi. Questo Gruppo continua a dar prova di grande attività ed i bravi e coraggiosi esploratori, ai successi ottenuti, aggiungeranno nuove e più importanti affermazioni.

Infine la Sezione di Roma porterà i propri soci a Monte d'Ocre (m. 2206), quasi completamente sconosciuti ai romani e salita l'ultima volta in gita sociale fin dal 22 aprile 1911. Monte d'Ocre sorge a N. O. dell'altipiano di Roccadimezzo, raccordandosi con una lunga cresta irregolare a M. Cagno, che scende rapidamente a Rocca di Cambio.

Infine la Sezione di Roma porterà i propri soci a Monte d'Ocre (m. 2206), quasi completamente sconosciuti ai romani e salita l'ultima volta in gita sociale fin dal 22 aprile 1911. Monte d'Ocre sorge a N. O. dell'altipiano di Roccadimezzo, raccordandosi con una lunga cresta irregolare a M. Cagno, che scende rapidamente a Rocca di Cambio.

Infine la Sezione di Roma porterà i propri soci a Monte d'Ocre (m. 2206), quasi completamente sconosciuti ai romani e salita l'ultima volta in gita sociale fin dal 22 aprile 1911. Monte d'Ocre sorge a N. O. dell'altipiano di Roccadimezzo, raccordandosi con una lunga cresta irregolare a M. Cagno, che scende rapidamente a Rocca di Cambio.

Infine la Sezione di Roma porterà i propri soci a Monte d'Ocre (m. 2206), quasi completamente sconosciuti ai romani e salita l'ultima volta in gita sociale fin dal 22 aprile 1911. Monte d'Ocre sorge a N. O. dell'altipiano di Roccadimezzo, raccordandosi con una lunga cresta irregolare a M. Cagno, che scende rapidamente a Rocca di Cambio.

Advertisement for 'GALLO' brand cream and 'RAPID-SKI' skis, including contact information for Erberto Barberis.

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C.A.I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Il convegno intersezionale
al Pian Cervetto

Domenica 2 giugno, sul magnifico
a. capanno del Cervetto, ricco di pinete
e bagnato dalla varietà di colori della
meravigliosa flora, gli alpinisti si uniscono
per un convegno per celebrare una
annata più bene e fruttuosa di altre.
Il convegno intersezionale UGET, che
ha avuto luogo il 2 giugno, è stato
una occasione di grande interesse
per tutti gli alpinisti torinesi.
Il convegno intersezionale UGET, che
ha avuto luogo il 2 giugno, è stato
una occasione di grande interesse
per tutti gli alpinisti torinesi.

Sezione tennis. - Abbiamo esteso
ullantemente la nostra attività fon-
dando la "Sezione Tennis" nel
giugno di quest'anno. Abbiamo preso in
affitto i campi di tennis situati sul
viale Mazzini in Torre Pellice e pro-
spicenti alla nostra nuova sede.

Mostra fotografica. - Siamo orga-
nizzando per il mese di luglio, nei
locali della nostra sede una mostra
fotografica divisa in due sezioni: al-
pinismo e varie. Ci auguriamo di co-
municare ulteriormente la data di
apertura ed il regolamento.

FRA I DOPOLAVORISTI
LOMBARDIA
La Popolarissima dell'A.L.P.E.
rinviata al 6 ottobre

La presidenza dell'A.L.P.E. di Mi-
lano comunica che è stato deciso di
rinviare la 15.ª popolarissima in
proiezione, che si svolgeva il 6 ot-
tobre p. v. al 6 ottobre p. v.
Il rinvio è stato determinato dal
desiderio che tutte le forze dopola-
voristiche si trovino compatte nella
esaltazione delle manifestazioni spor-
tive del Regime, svolgentisi a Milano
nel mese in corso.

Una conferenza di Eugenio Fasana
Ieri sera, nella sede sociale della
Pro Cultura di Milano, in piazza S.
Giorgio, Eugenio Fasana ha tenuto
una conferenza sul tema: "Materia
e spirito nella conquista del
"Terzo Polo".

La gara di discesa dal Colle del
"Albaron" di Savoia, che sembrava
per quest'anno tramontata, sarà
ripetuta invece ad iniziativa del G.
U.F. di Torino. La bella prova sci-
stica primaverile, che tanto succes-
samente ottenne l'anno scorso, sarà
solamente modificata: invece che di
discesa pura, essa consisterà in un
salto in g. gante, con una serie di
passaggi obbligati.

Una gara di discesa dal M. Bianco
organizzata dai francesi

Secondo notizie da Chamonix, si
starebbe attivamente lavorando alla
realizzazione di un grandioso
progetto: una gara di discesa dal
Colle del Bianco.

La discesa dell'Albaron di Savoia
La gara di discesa dal Colle del
"Albaron" di Savoia, che sembrava
per quest'anno tramontata, sarà
ripetuta invece ad iniziativa del G.
U.F. di Torino.

La gara di discesa dal Colle del
"Albaron" di Savoia, che sembrava
per quest'anno tramontata, sarà
ripetuta invece ad iniziativa del G.
U.F. di Torino. La bella prova sci-
stica primaverile, che tanto succes-
samente ottenne l'anno scorso, sarà
solamente modificata: invece che di
discesa pura, essa consisterà in un
salto in g. gante, con una serie di
passaggi obbligati.

Programma. - Partenza ore 6,45
da Piazza d'Arco (viaggio non com-
prensivo). Arrivo a Mattie e
proseguimento per il Pian Cervetto.

Ore 11: Ritorno alla Fontana UGET
di Rio Secco - Distribuzione sacchetti
agli iscritti.
Ore 12:30: Concerto musicale.
Ore 13: Distribuzione dei "cappel-
letti in brodo".
Ore 14: Rottura delle pignatelle.
Danze - Concerti - Giuochi - Sorprese.
Ore 16:30: Grande suonata di co-
munita.
Ore 17: Partenza per il ritorno.
L'arrivo a Torino è previsto per le
ore 20.

Vallesusa
Fiori d'arancio. - I nostri consoci E.
Milio Guglielmo ed Elvira Girardi
hanno realizzato il loro sogno d'amore
unendo in matrimonio il 19 maggio p.
v. alla Compagnia Felice affettuosi auguri.

Giulia. - La casa dell'affezionato co-
socio Giovanni Cibrario è stata ralle-
grata dalla nascita di una bambina,
Maria Cornelia. I nostri migliori
auguri!

Prossime gite della F.A.L.C. di Mi-
lano. - Per 19 corrente è indetta la
16.ª Maggiorata sociale per la Festa
della Primavera, a Cavandone (m.
162) sul Lago Maggiore (sopra Suna).

Il 9 giugno altra sagra stagiona-
le: la "Festa della ciliegia" a Bu-
reglio di Vignone.

L'accantonamento del G.A.M. - Il
Gruppo amici della Montagna, di Mi-
lano, effettuerà nella prossima esta-
te il suo 13.º accantonamento nell'in-
cantante ed interessante antefortio
dolomitico del Calcinaccio, a condi-
zioni veramente economiche. Chiari-
menti e programma alla sede del
Gruppo, via Gentilino 10.

Nella Società "L'Alpina" - La Sezione
femminile di questa società milanese
indica la stagione escursionistica in-
dicando in un opuscolo la tradizio-
nale festa sociale del narisco a Grezzo.
Il sera dell'11 corr., presentata dal
camerata dott. Piccavanti Comandante
in secondo del Gruppo Passista
Mario Asso e Consigliere dell'Alpina,
ebbe luogo la premiazione delle gare
svolte in memoria del Natale di Roma
agli soci comunisti della Sezione "L'Al-
pina" costituiti in Via Mac Mahon.
In seno all'Alpina si è pure costituita
la Sezione Boccolina.

La Scuola nazionale di sci
alla Lobbia alta

Oltre alle scuole di sci primaverili
ed estive di cui abbiamo dato
già notizia, siamo in grado di an-
nunciarvi che per interessamento
del Direttore provinciale di Bre-
scia della F.I.S.I., l'annuale corso
di sci estivo alla Lobbia alta
assumerà quest'anno il nome di
"Scuola nazionale di sci", sotto il
diretto controllo della F.I.S.I. La
Federazione, oltre che concedere il
suo appoggio, fornirà anche gli in-
segnanti necessari, fra cui sembra
probabile anche Leo Gasperi.

La Scuola nazionale di sci
alla Lobbia alta

Oltre alle scuole di sci primaverili
ed estive di cui abbiamo dato
già notizia, siamo in grado di an-
nunciarvi che per interessamento
del Direttore provinciale di Bre-
scia della F.I.S.I., l'annuale corso
di sci estivo alla Lobbia alta
assumerà quest'anno il nome di
"Scuola nazionale di sci", sotto il
diretto controllo della F.I.S.I. La
Federazione, oltre che concedere il
suo appoggio, fornirà anche gli in-
segnanti necessari, fra cui sembra
probabile anche Leo Gasperi.

Gruppo Alp. Fior di Rocca
26 MAGGIO. - Narcoisita alla Boc-
chetta di Lemna (Prealpi Lariane).
Dopo un viaggio a domicilio program-
mato.

SOCI MILITARI. - Invitiamo le fa-
miglie dei soci di leva o richiami-
ti a voler comunicare alla nostra Se-
reteria l'indirizzo dei loro cari, af-
finché possiamo inviare "Lo Scarpo-
ne" ed altre comunicazioni che li
possano interessare.

Sci Club "Penna Nera"
SEDE SOCIALE. - Dal giorno 9 u.
s. la sede sociale si è trasferita in
Corso Buenos Ayres, 57 - telef. 20-530,
presso il Caffè Gran Sasso.

GRANDE GITA ALLO STELVIO per
29-30 giugno p. v. col seguente pro-
gramma:
Giorno 29, ore 4 Convegno Piazzale
Oberdan Loreto; ore 4,30 Partenza
in Autobus; ore 10,30 Arrivo al Passo
dello Stelvio; ore 11 Colazione al sac-
co; ore 12 Partenza per monte Livrio
(m. 385); ore 13 Partenza dal Passo
dello Stelvio per Bormio.
Cena e pernottamento a Bormio.
Giorno 30, ore 5,30 Sveglia; ore 6
Partenza in autobus per Stelvio;
ore 7,45 Arrivo allo Stelvio.
Esercitazioni sciistiche; escursione
cattolica al Monte Cristallo (metri
3479); Cima degli Spiriti (metri 3465);
Cima Vitelli (m. 3275).

La cessione del "Tre Scarperi"
Il rifugio Tre Scarperi in Val Cam-
pio di Dentro (Dolomiti S. Cassiolo),
rangiabile in tutto, è stato rive-
nduto al prezzo di lire 1.200.000,
fallimento del proprietario originario,
è passato in proprietà dei creditori.
Questi intendono ora cederlo al pre-
zzo eccezionale di L. 60.000, arreda-
mento compreso.

Qualora la cosa potesse interessare
qualche sezione del C.A.I. o società
alpinistica, gli interessati possono ri-
volgersi all'ing. Arturo Faneschi, Or-
tisei (Bolzano), incaricato di questa
sistemazione.

Apertura della Malga Schmieder
Ieri è stato aperto il rifugio affi-
darsi della A.L.P. di S. Schmieder.
Esso è situato sul vasto altopiano che
dal S. Antonio di Pietralba, con un sus-
seguire di prati incantevoli e boschi
arabeschi, si affaccia sulla valle del
Cervino.

Meta di frequenti gite estive, la malga
Schmieder meriterebbe di essere mag-
giormente frequentata. Il rifugio,
dato anche il suo comodo accesso a
Fontanafredda.

Il Trofeo del Cervino
Alla disputa del trofeo del Cervino,
la competizione internazionale
dei sci indetta dal Comando federale
dei Fasci giovanili di combattimen-
to, si è svolta il 18 maggio p. v. sul
pendio della Malga del Cervino,
svoltasi il 5 corrente, hanno partici-
pato 55 discesisti, rappresentanti
sei nazioni.

La gara è stata ostacolata dalla
neve, dalla nebbia e dalla visibilità
hanno deciso che gli organizzatori
di ridurre la lunghezza del percorso
fissato nel programma dal Brathorn
(m. 4000) al bacino del Breuil (m.
2000) con duemila metri di dislivello,
a circa la metà, facendo svolgere
la manifestazione dal pianoro
della Malga del Cervino.
Gli olimpionici hanno concorrenti
erano accantonati, alla conca
del Breuil stessa. Anche il dislivello
è stato così ridotto da 2000 a 1000
metri, ma ciò non ha impedito agli
atleti di impegnarsi a fondo in una
prova durissima, data specialmente
dalla fitta nebbia che ha reso
difficili le condizioni di visibilità fino
al Pian della Sorella.

Informazioni
Rarrampicamento
su ghiaccio
Dott. C. B. Asti. - Nella mia qua-
lità di socio del C.A.I. di Asti sono
un appassionato lettore di "Lo Scar-
pone". Per questo mi permetto rivol-
germi alla vostra gentilezza per un'in-
formazione. Ho desiderato di frequen-
tare un corso di arrampicamento su
ghiaccio, mi sono completamente al-
lasciato su tale argomento. Se ne
tenesse nelle nostre montagne? E
dove? Sarò lieto di assistere se vor-
rò indirizzarmi od informarmi a
tale proposito.

La valanga
Nel salone del Cinema Teatro Dora
in Bussoleno, organizzata dalla
nostra Sezione Vallesusa, ebbe luogo
la sera del 20 aprile davanti ad un
tutto pubblico di autorità e di alpinisti
l'annunciata conferenza del pro-
f. baldo Valbusa, che ha avuto un cal-
oroso e numeroso successo.

La nostra biblioteca per l'interessa-
mento dei consoci del C.A.I. è stata
completamente riorganizzata. I soci po-
tranno effettuare il prelievo degli
libri tutti i martedì dalle 10 alle 12.
Con l'occasione sono stati tutti i soci
che avessero la possibilità di arricchire
la biblioteca di nuovi libri inerenti
all'alpinismo e ad altri di avviare la
commissione bibliotecaria che provvederà
al ritiro a domicilio.
Nello stesso tempo si prega di segnala-
re quelli opere che saranno gradite
fessero in dotazione della biblioteca.
E' in corso di compilazione il catalogo
completo.

Lezioni di sci
Vantaggio: minimo per due pasti
al sacco. A Boninno buon servizio di
ristorante (desiderando). Volendo
consumare i 4 pasti al sacco, premu-
nirsi del necessario.
Direttore di Gita: Borlandelli Aivaldo.

Premiazione campionamento sociale
di sci: Giovedì 16 u. s. presso la sede
ha avuto luogo la premiazione del
campionamento sociale di sci alla presen-
za di numerosi soci e società. I premi
sono stati così ripartiti:
Corradi Lidio. 1. arrivato; Campio-
ne sociale A.XII, medaglia d'oro, i
scrittore sull'artistica coppa sociale.
Vetere Franco. 2. arrivato; medaglia
vermeille grande; Corletto Aldo. 3. ar-
rivato, medaglia argento grande; Pri-
gieri Massimo. 4. arr., medaglia bron-
zo grande.

VARIE
Ricupero di un'altra vittima della
valanga del Breuil. - E' stata rin-
venuta il 9 corrente la salma dello
studente universitario Giulio Mariotti,
perito nella valanga della Gran
Mutaia, il 18 corrente, a questo mo-
mento. Delle cinque vittime della tra-
gica valanga sono, state così finora
ricuperate le salme del portatore
Giuseppe Meynet e degli studenti Vir-
gilio Bottini e Giulio Mariotti. Ri-
mangono ancora sotto enorme mas-
sa di ghiaccio, nelle valli del Cervi-
no e del portatore Merivut.

Una bella traversata sciistica è sta-
ta compiuta recentemente dal no-
stro più giovanissimo torinese Federico
Scioldo - uno dei fondatori del Club
Alpino Accademico.
Il 18-19 marzo u. s. salì dal Piano
della Mussa al Colle Tovoletto ed al
Passo delle Mangioire (m. 2812); pel
Colle delle Mangioire, a Lago della
Stessa (m. 2888); 7. ore di marcia. Il
giorno seguente salì al Colle d'Ar-
nas (metri 3014), discese al Rifugio
Gastaldi e pel Canale d'Arnas al Pia-
no della Mussa; ore 5. Montagna in
condizioni completamente invernali
e particolarmente faticosa in salita al
Passo del Cervino. Il giorno 19 cor-
rente un "assaggio". Il 20 aprile ritor-
nò al Col d'Arnas pel Canale d'Ar-
nas e per il ghiacciaio omonimo scese
a pernottare ad Averole (Francia);
ore 7. Da Averole, il giorno do-
poco, risalì il lungo Vallone della Lon-
barda, il ghiacciaio Derrière le Clapier
e raggiunse il Colle Autaret (m.
3070); indi per i Laghi Soula, al Col-
le Soule (m. 3073) e per il ghiacciaio
della Bertà al Rifugio Pera-Ciavai:
ore 10. Il terzo giorno salì al Colle
Autaret (m. 2743) e pel Lago della
Stessa il Col d'Arnas e la valle del
Canale d'Arnas scese al Piano della
Mussa; ore 6.

Dimai vince la gara del Gleno
Si è svolta domenica scorsa, orga-
nizzata dal Sci Club C.A.I. Berga-
mo, la 9ª edizione della gara di di-
scesa del Gleno. La prova, ultima
della serie valevole per il campionato
della F.I.S.I., è stata vinta da Er-
nesto Dimai, della Scuola Alpina di
Aosta. Ecco il risultato:
1. Dimai Ernesto (Scuola Alpina Aosta)
in 3'22"2/5; 2. Sertorelli Giacinto
(A.Z. - El. Municip. Milano), 3'40"1/5;
3. Steger Giovanni (S. C. Bolzano),
3'45"1/5; 4. Zanni Rolando (S. C. Abe-
lles), 3'47"1/5; 5. Bazzani S. C. Ber-
gamo; 6. Nicolai Luigi (S. A. Pro-
dargio); 7. Gargenti S. C. Valsusina;
8. Wiesinger Paola, S.C.A.; 9. Ser-
torelli Cesare, Imp. Idroel. Grosio;
10. Battaglia, S. C. Presolana, ed
altri venti.

I due più quotati aspiranti al ti-
tolo di campione assoluto del 1935,
Sertorelli Giacinto e Zanni Rolando,
vegnono con questo risultato ad es-
sere su di un limite di parità pres-
soché assoluta. Solo un successivo
più accurato esame dei punteggi per-
metterà alla F.I.S.I. di proclamare
il campione dell'anno corrente.

Alpinisti, cacciatori, sciatori
Domandare i prezzi rinomate
calzature
ANGHLERI
Continue benemerente nazionale ed
estere.
LECCO - MILANO
PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056

Alpinisti, cacciatori, sciatori
Domandare i prezzi rinomate
calzature
ANGHLERI
Continue benemerente nazionale ed
estere.
LECCO - MILANO
PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056

AVETE NEL VOSTRO SACCO
un piccolo corredo sanitario che vi assicuri di soccor-
rere voi e i vostri compagni di escursioni in qualun-
que mezzogiorno o incidente? Procuratevi "L'ALPINA",
Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa
e economica ma razionale L. 15 (porto franco L. 17)

L'ALPINA modello grande indispensabile per rifugi
alpin, alberghi di montagna, ascende sport, Dopolavori
ecc. L. 60 (porto franco L. 65) - Diploma di
Alta Benemerente della Mostra della montagna del
1935 - O.N.D. di Ravenna.
Premiata FARMACIA ZOJA - MILANO - VIA BROLETTO, 38

La vita nelle nostre Sezioni
VALPELLICE
L'inaugurazione della nuova sede.
Sabato scorso ha avuto luogo
l'inaugurazione della nostra nuova
sede sul viale Mazzini. In questa oc-
casione abbiamo tenuto ad esprimere
la riconoscenza degli ugnetini tutti al
sig. Pasquet Alessandro che per ben
undici anni e cioè fin dalla sua fon-
dazione, diresse con attività ed amo-
re instancabile le sorti della nostra
società.

Apri la simpatica riunione il di-
scorso del presidente Di Francesco
Ernesto, che rievoca il cammino
percorso e traccia un breve pro-
gramma dell'attività da svolgere. Ha
poi la parola il consocio Arnoulet
che in toni nimbati piemontesi e col
concorsio di alcuni dei nostri bei can-
ti di montagna, traccia un colorito
quadro delle multiformi attività del
sig. Pasquet, cui il presidente offre
un tenue pegno della nostra ricono-
scenza.
Parlano quindi applauditissimi i
signori col. cav. Ettore De Carolis,
podestà di Torre Pellice, il presidente
della Sezione Uget di Torino sig.
Genesio ed il sig. Soardi della Se-
zione di Torino.
Dopo la premiazione del campio-
namento sociale di sci viene offerto ai
convenuti un semplice ricevimento
che chiude la riuiscitissima serata.

Nelle sezioni del G. A. I.
IMPERIA
* Il programma delle gite sociali
per l'anno corrente comprende: 26
maggio: Giornata del C.A.I. - 9 giu-
gno: Rocca dell'Abisso (m. 2755) con
pellegrinaggio alla Targa Kludgen,
Dir. avv. F. Acquarone e D. Giacom-
metti - 23-24 giugno: Caire di Pré-
fontaine (m. 2810), dir. dott. F. Solesi
e dott. Arnoulet - 29 giugno: Monte
Clapier (m. 3018), dir. B. Viale e F.
Salvo - 14 luglio: Monte Antoroto
(m. 2324), dir. rag. C. Lagorio, geom.
F. Dominoni - 28 luglio: Cima del
Diavolo (m. 2682), dir. avv. F. Gan-

do e D. Giacommetti - 15-18 agosto:
del Gruppo del Monte Bianco, dir.
avv. F. Acquarone - 1 settembre: Ber-
ceto Alto d'Ischiato (m. 2906), dir. dott.
F. Acquarone - 15-17 settembre: 54.º
Congresso nazionale del C.A.I. a Vi-
cenza - 29 settembre: Cima Bisalta
(m. 2239), dir. avv. F. Acquarone e
G. Apolloni - 13 ottobre: Monte Dente
(m. 1107), dir. G. Boldetti e geom.
F. Dominoni - 10 novembre: gita di
chiusura al Monte Saccarelli (m. 2200)
con pranzo sociale a Triôre.

La vita nelle nostre Sezioni
VALPELLICE
L'inaugurazione della nuova sede.
Sabato scorso ha avuto luogo
l'inaugurazione della nostra nuova
sede sul viale Mazzini. In questa oc-
casione abbiamo tenuto ad esprimere
la riconoscenza degli ugnetini tutti al
sig. Pasquet Alessandro che per ben
undici anni e cioè fin dalla sua fon-
dazione, diresse con attività ed amo-
re instancabile le sorti della nostra
società.

Apri la simpatica riunione il di-
scorso del presidente Di Francesco
Ernesto, che rievoca il cammino
percorso e traccia un breve pro-
gramma dell'attività da svolgere. Ha
poi la parola il consocio Arnoulet
che in toni nimbati piemontesi e col
concorsio di alcuni dei nostri bei can-
ti di montagna, traccia un colorito
quadro delle multiformi attività del
sig. Pasquet, cui il presidente offre
un tenue pegno della nostra ricono-
scenza.
Parlano quindi applauditissimi i
signori col. cav. Ettore De Carolis,
podestà di Torre Pellice, il presidente
della Sezione Uget di Torino sig.
Genesio ed il sig. Soardi della Se-
zione di Torino.
Dopo la premiazione del campio-
namento sociale di sci viene offerto ai
convenuti un semplice ricevimento
che chiude la riuiscitissima serata.

La vita nelle nostre Sezioni
VALPELLICE
L'inaugurazione della nuova sede.
Sabato scorso ha avuto luogo
l'inaugurazione della nostra nuova
sede sul viale Mazzini. In questa oc-
casione abbiamo tenuto ad esprimere
la riconoscenza degli ugnetini tutti al
sig. Pasquet Alessandro che per ben
undici anni e cioè fin dalla sua fon-
dazione, diresse con attività ed amo-
re instancabile le sorti della nostra
società.

Apri la simpatica riunione il di-
scorso del presidente Di Francesco
Ernesto, che rievoca il cammino
percorso e traccia un breve pro-
gramma dell'attività da svolgere. Ha
poi la parola il consocio Arnoulet
che in toni nimbati piemontesi e col
concorsio di alcuni dei nostri bei can-
ti di montagna, traccia un colorito
quadro delle multiformi attività del
sig. Pasquet, cui il presidente offre
un tenue pegno della nostra ricono-
scenza.
Parlano quindi applauditissimi i
signori col. cav. Ettore De Carolis,
podestà di Torre Pellice, il presidente
della Sezione Uget di Torino sig.
Genesio ed il sig. Soardi della Se-
zione di Torino.
Dopo la premiazione del campio-
namento sociale di sci viene offerto ai
convenuti un semplice ricevimento
che chiude la riuiscitissima serata.

La vita nelle nostre Sezioni
VALPELLICE
L'inaugurazione della nuova sede.
Sabato scorso ha avuto luogo
l'inaugurazione della nostra nuova
sede sul viale Mazzini. In questa oc-
casione abbiamo tenuto ad esprimere
la riconoscenza degli ugnetini tutti al
sig. Pasquet Alessandro che per ben
undici anni e cioè fin dalla sua fon-
dazione, diresse con attività ed amo-
re instancabile le sorti della nostra
società.

Apri la simpatica riunione il di-
scorso del presidente Di Francesco
Ernesto, che rievoca il cammino
percorso e traccia un breve pro-
gramma dell'attività da svolgere. Ha
poi la parola il consocio Arnoulet
che in toni nimbati piemontesi e col
concorsio di alcuni dei nostri bei can-
ti di montagna, traccia un colorito
quadro delle multiformi attività del
sig. Pasquet, cui il presidente offre
un tenue pegno della nostra ricono-
scenza.
Parlano quindi applauditissimi i
signori col. cav. Ettore De Carolis,
podestà di Torre Pellice, il presidente
della Sezione Uget di Torino sig.
Genesio ed il sig. Soardi della Se-
zione di Torino.
Dopo la premiazione del campio-
namento sociale di sci viene offerto ai
convenuti un semplice ricevimento
che chiude la riuiscitissima serata.

La vita nelle nostre Sezioni
VALPELLICE
L'inaugurazione della nuova sede.
Sabato scorso ha avuto luogo
l'inaugurazione della nostra nuova
sede sul viale Mazzini. In questa oc-
casione abbiamo tenuto ad esprimere
la riconoscenza degli ugnetini tutti al
sig. Pasquet Alessandro che per ben
undici anni e cioè fin dalla sua fon-
dazione, diresse con attività ed amo-
re instancabile le sorti della nostra
società.

Apri la simpatica riunione il di-
scorso del presidente Di Francesco
Ernesto, che rievoca il cammino
percorso e traccia un breve pro-
gramma dell'attività da svolgere. Ha
poi la parola il consocio Arnoulet
che in toni nimbati piemontesi e col
concorsio di alcuni dei nostri bei can-
ti di montagna, traccia un colorito
quadro delle multiformi attività del
sig. Pasquet, cui il presidente offre
un tenue pegno della nostra ricono-
scenza.
Parlano quindi applauditissimi i
signori col. cav. Ettore De Carolis,
podestà di Torre Pellice, il presidente
della Sezione Uget di Torino sig.
Genesio ed il sig. Soardi della Se-
zione di Torino.
Dopo la premiazione del campio-
namento sociale di sci viene offerto ai
convenuti un semplice ricevimento
che chiude la riuiscitissima serata.

pendice quindicinale della Rivista
mensile del C.A.I.
E' certo che se aumenterà il nu-
mero delle Associazioni e Sezioni di
cui "Lo Scarpone" sarà organo ufficiale
aumenteranno pure i suoi pro-
venti ed allora sarà possibile render
permanente l'aggiunta di un mezzo
foglio, pari a 2 pagine, col relativo
aumento spese del 50 per cento, co-
me voi dite.

Ma anche restando nella situazio-
ne attuale, con numero invariato di
pagine, ritengo, sia possibile appor-
tare qualche miglioramento, e cioè:
1) Sopprimere del tutto, od alme-
no ridurre al minimo, la parte let-
teraria (poesie, racconti, novelle, ecc.)
Per la letteratura alpina abbiamo già
un'appendice bellissima Rivista mensi-
le specializzata: "Montagna".
2) Pregare le diverse Associazioni
e Sezioni di cui "Lo Scarpone" è
organo ufficiale, di ridurre al mini-
mo la lunghezza dei loro contributi.

Plausi e adesioni a "Lo Scarpone"
Rag. Ettore Adani segretario della
Sezione del C.A.I. Modena. - "Il
vostro quindicinale ci è molto utile,
tanto per le notizie interessanti
alla vita alpinistica in generale, quanto
per l'autorità dei vostri collabora-
tori, che hanno contribuito a porre
"Lo Scarpone" in primo piano fra i
periodici di alpinismo".
Angelo Abrate, Sallanches (Fra-
ncia: "In terra straniera "Lo Scar-
pone" mi è doppiamente caro, a-
desso".
Il Gruppo Alpinistico Concordia
(Torino), "in gita sociale alle "Lu-
nelle di Traves" (Valle di Lanzo), in-
viava un saluto al giornale degli escu-
rionisti".

PICCOLA POSTA
Rag. S. M. Milano. - Prendiamo nota
che Ella si sostituisce all'abbonamento
del suo amico G. B. di Milano. Abbiamo
ricevuto il vaglia relativo. La ringraz-
ziamo. Siccome l'abbonamento del sig. B.
scade il prossimo settembre, la Sua quota
vedrà fino al settembre 1936.

300 lire mensili possono guad-
gnare tutti dedicandosi pro-
prio domando ore libere industria e
cine dilettovole. Scrivere: Manis, Via
Pietro Perelli, 23 - Roma, Rimettendo
lire 2 spediamo franco campione
lavoro da eseguire.

PER SCARPE MONTAGNA E SPORT USATE IL
Grasso "EDERA"
In vendita presso i miglior
negozi sportivi
MORONATI DI BIANCHI - MILANO
Telefono 31-232

VIBRAM
Non è solo il venditore, ma lo
sciatore-alpinista che può con-
sigliarvi nella scelta di mate-
riale ottimo a prezzi modici.
VITALE BRAMANI
Via pijsa 8 - LAND - Tel. 70-33
Reclutare catalogo illustrato

AVETE NEL VOSTRO SACCO
un piccolo corredo sanitario che vi assicuri di soccor-
rere voi e i vostri compagni di escursioni in qualun-
que mezzogiorno o incidente? Procuratevi "L'ALPINA",
Farmacia per sacco di montagna, piccola ma completa
e economica ma razionale L. 15 (porto franco L. 17)

FERNET-BRANCA
L'AMICO DI OGNUNO!
Non solo la Vostra casa
deve essere sempre pro-
vvista dalla bottiglia origi-
nale di FERNET-BRANCA
ma è indispensabile che non
vi separiate mai da questo
prodotto.
IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI
OVUNQUE E SEMPRE
S.A. FRATELLI BRANCA
DISTILLERIE - MILANO